

6 archi *A* (un varco esagonale, maggiore, al centro, e 12 triangolari attorno) l'ambiente centrale si apre sul Cielo popolato dalle Gerarchie via via più lontane, che fan corona alla Santissima Trinità rivelantesi al sommo *s'''*. L'approfondimento dello spazio è ottenuto con raffigurazioni via via più minute, su tre superfici sferiche *s'*, *s''*, *s'''*, disposte a crescente altezza, e illuminate con crescente intensità da finestrelle *F* (fig. 3) celate al nostro sguardo. A tal suggestione concorre ogni parte della Cappella: col gioco che si crea in tre nicchie, fra caduna di esse e la nicchiolina contenutavi; col gioco prospettico, per cui le sei nicchie, al guardarle dal vano centrale, ci appaiono approfondite sia dallo strombo dei loro archi di imbocco *A'* (fig. 5) (in cadun dei quali si prosegue l'inclinazione dei due

adiacenti lati dell'esagono), e sia dalla inclinazione *I* delle loro cornici di imposta); colla minutezza delle balaustre *B* (fig. 3) dei tre finti coretti; col labile gioco di tutta quella nidiate di vani minori attorniante il vano centrale; ed infine colla sua luce che, senza quasi se ne scorgano le fonti, dalle sei lanterne *L* penetra indirettamente nello spazio centrale per le aperture del muro soprastante alle sei nicchie, e per il sommo di queste.

Nella Cappella, che, ideata verso il '38, è forse la sua prima opera realizzata, viene ripresa in dimensione minuscola l'idea che in grande si vedeva nella Chiesa del Carmine dello Juvarra: di addossare alle pareti dell'ambiente maggiore le lanterne soprastanti alle cappelle laterali, là fatte altissime. Ma più forte vi si mostra l'in-

fluenza di Guarini: negli archi di imbocco *A''* delle tre nicchioline (figg. 1^{bis}, 6), i quali giacciono non in un piano verticale ma su una convessa superficie cilindrica; nell'anulare coro *C* (figg. 1^{bis}, 5); nell'intreccio d'archi sull'ambiente centrale: tre idee che vediamo attuate nel suo San Lorenzo. E, infine, nell'idea di aprirla nell'alto su di un mondo ultraterreno, dal Guarini concepita per la chiesa di San Gaetano di Vicenza (fig. 4), e da lui poi attuata a Torino nella Cappella della SS. Sindone. Ma nel Vallinotto, in luogo del prodigioso librarsi dell'intreccio d'archi del San Lorenzo, e del sublime rivelarsi del Cielo nella Cappella della Sindone, c'è una intimità intensa e affettuosa, che si ritroverà in tante altre sue concezioni, di dimensione anche ben maggiore.

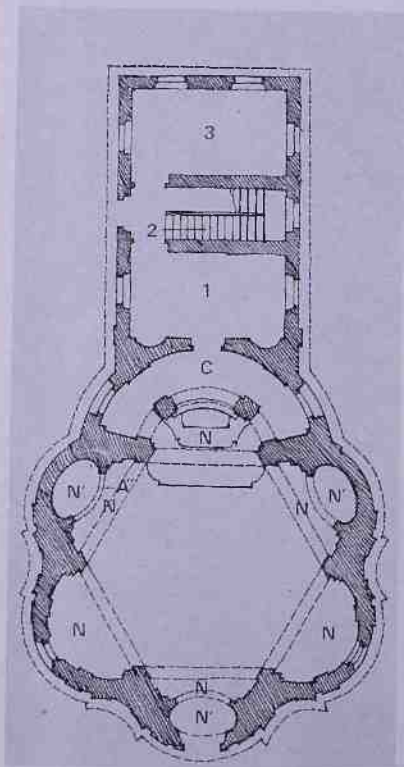


Fig. 1^{bis} - Pianta al piano terreno (rilievo).

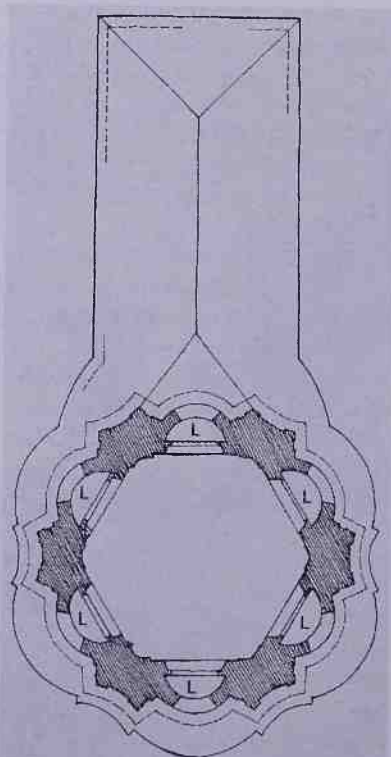


Fig. 2 - Pianta a livello lanterne (rilievo).

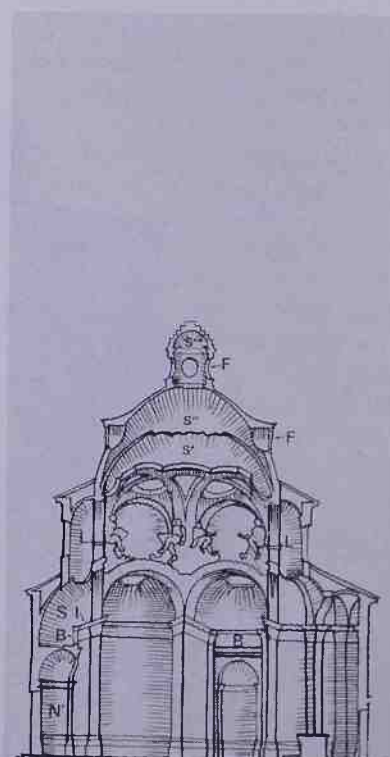


Fig. 3 - Sezione longitudinale. Cappella (rilievo).